

Progetto di riqualificazione per il cinema teatro Italia

Via Luciano Cerati, 9, 46030 Dosolo MN

SOGGETTO PROPONENTE



Comune di Dosolo

Responsabile Unico del Procedimento

Arch. Riccardo Belfanti

PROGETTO ARCHITETTONICO



Arch. Francesco Nicolini

PROGETTO STRUTTURALE

Ing. Claudio Vincenzi

PROGETTO IMPIANTI

Impianti Meccanici e Idraulici

Per. Ind. Omar Manzini

Impianto elettrico

Per. Ind. Enrico Taino

SICUREZZA E PREVENZIONE INCENDI

Sicurezza

Ing. Stefano Bocchi

Prevenzione incendi

Geom. Stefano Andreoli

AMBITO DI PROGETTAZIONE

PROGETTO DEFINITIVO

TITOLO ELABORATO

SCALA

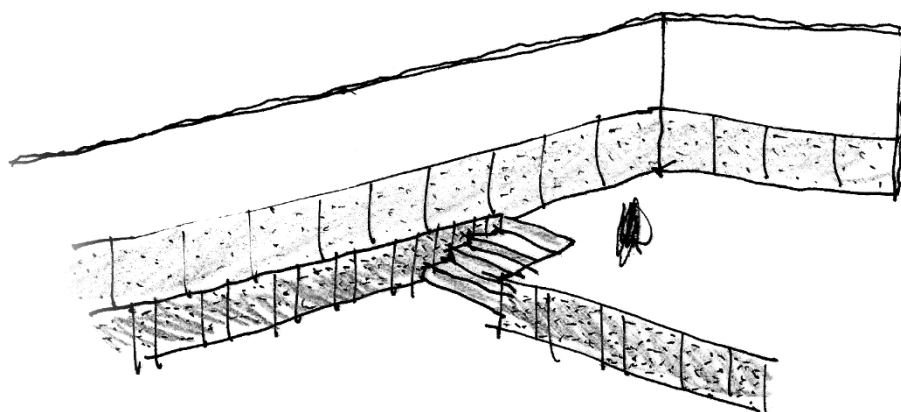
RELAZIONE STORICO - CULTURALE

-

CODICE ELABORATO

AD_001

Rev.	Descrizione	Data	Redazione
00	emissione	30.12.2021	FN



COMUNE DI DOSOLO

PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE DEL CINEMA TEATRO ITALIA

Piano Lombardia 2021-2022 – Bando per l'assegnazione di contributi per la valorizzazione del patrimonio pubblico lombardo a fini culturali: innovazione e sostenibilità

RELAZIONE STORICO-CULTURALE

«Il cinema non produce arte, crea al massimo cultura.»

Mario Monicelli

P.1 - FINALITÀ E OBIETTIVI DEL BANDO

Il Piano Lombardia 2021/2022, quale incentivo agli investimenti per la ripresa economica come previsto dalla L.R. n.9 del 4 maggio 2020, assegna contributi finalizzati alla realizzazione di interventi per la valorizzazione del patrimonio pubblico lombardo che rivesta interesse culturale o che ospiti attività culturali.

Nello specifico, il bando è finalizzato a valorizzare i luoghi e gli istituti culturali attraverso interventi di conservazione e restauro, adeguamento strutturale e tecnologico-impiantistico.

La volontà di promuovere questi luoghi di cultura attraverso virtuosi programmi di recupero e rigenerazione prende piede grazie alla L.R. 25/2016 “politiche regionali in materia culturale” con la quale s’intende provvedere ad una valorizzazione sistemica di tutti quei luoghi di proprietà pubblica su suolo lombardo che esprimono una propria vocazione culturale.

A tal proposito, l’Amministrazione Comunale di Dosolo è intenzionata a candidare una consistente proposta di rigenerazione del *Cinema Teatro Italia* attraverso interventi sistematici che favoriscano il recupero edilizio del fabbricato e ne migliorino le condizioni di efficienza in termini di utilizzo.

Gli interventi, svolti nell’ottica di migliorarne la fruizione stessa del bene e divulgarne la conoscenza dei propri contenuti culturali, reinterpretano, con interventi di rispetto anche se di rilettura, questo importante edificio secondo gli usi più contemporanei.

P.2 – CONTESTO STORICO DI RIFERIMENTO

Il nome di Dusno appare per la prima volta nell'atto con il quale l'imperatore Enrico IV attorno al Mille, conferma il possesso di chiese parrocchiali a favore del vescovo di Cremona. Il viadanese A. Parazzi considera invece come "primo documento autentico", che ne attesta l'esistenza una pergamena del 1147 nella quale, ancora a proposito di chiese, si cita più chiaramente Dossolo.

L'importanza di Dosolo nei secoli è costantemente legata al suo ponte-porto e al suo castello "il quale per la sua posizione poteva dirsi chiave delle acque padane da noi e sentinella del nostro territorio" (Parazzi). Al castello, cinto di fossa, che sorgeva nell'attuale prato depresso, a fianco della chiesa, "metteva un ponte in cotto, la cui prima arcata portava una torre con campana e orologio al servizio della Comunità; dalla torre si discendeva al ponte in legno, attraversante il fiume".

Non sappiamo come fosse organizzato il castello, ma sicuramente un ufficiale (castellano o capitano lo chiameranno i Gonzaga), al comando di un certo numero di uomini, rispondeva della sua efficienza. La costruzione originaria del castello, secondo lo storico Ireneo Affò, è opera dei Longobardi.

Dagli inizi del 1200 fino al 1315 Dosolo fu un possedimento dei cremonesi, i quali, dopo averlo occupato e fortificato vi mandarono anche una colonia cittadina, per rimediare allo spopolamento provocato dalle alluvioni e conseguenti epidemie. Nel 1315 un'incursione mantovana capeggiata da Rinaldo Bonacolsi espugna il forte e si impadronisce anche di Viadana.

Fino al 1478 Dosolo rimane aggregato allo stato mantovano. Ricorda il Parazzi che nel 1434 avevano un convento presso la chiesa di S. Sebastiano i minori conventuali di S. Francesco, che erano stati cacciati da tutto il mantovano eccetto che da Dosolo. Sempre a Dosolo villeggiavano i monaci certosini del convento di Mantova, che avevano casa e terreni in località Certosa. L'aggregazione di Dosolo al Marchesato di Mantova è confermata da una lettera del 9 Febbraio 1462 diretta dal vicario di Dosolo Giovanni Antonio de Brageri al marchese Ludovico per informarlo di aver chiesto a tutti i consoli presenti a Dosolo il numero e l'età degli uomini delle rispettive giurisdizioni, per sceglierne 60 fra i più adatti per le necessità del marchese. Dosolo rimase senza dubbio nei domini di Gianfrancesco e del cardinale Francesco Gonzaga fino al 1404, quando, morto il cardinale, venne investito di tutte le terre Gianfrancesco.

Nel 1531, riferisce ancora il Parazzi, una forte corrosione del Po ingoiò gran parte della Villa di Sacca con la chiesa, onde i parrocchiani si rifugiarono entro gli argini della vicina Villa della Strada, cioè Villastrada, che fu sempre unita al comune di Dosolo. Nel 1746 scomparirà nello stesso modo anche Panguaneta, così che delle tre ville vicino a Dosolo rimarrà solo Correggioverde, comune autonomo fino al 1816.

Nel 1573 il duca Guglielmo Gonzaga ottiene dall'imperatore il marchesato di Gazzuolo, cui unisce anche Dosolo "per maggior lustro e decoro del marchesato stesso". Dosolo, finché fu con Gazzuolo compose uno stato a sé, indipendente dalle curie e Banco di Viadana. Aveva un proprio Banco notarile e pretoriale, i cui atti furono trasferiti all'archivio notarile di Mantova nel 1776, quando cessò per disposizione del governo austriaco.

Nel 1629 con lo scoppio della peste, portata dalla soldataglia tedesca, a Dosolo muoiono ben 900 persone. Nel 1631, finita la guerra per il Monferrato, Carlo di Nevers duca di Mantova è costretto a cedere Dosolo, Luzzara e Reggiolo a Cesare Gonzaga duca di Guastalla.

Il 15 Agosto 1702 i dosolesi vivono di riflesso la battaglia di Luzzara tra i franco-spagnoli da una parte e i tedeschi dall'altra. I primi riescono ad espugnare Guastalla, dove entra trionfante Filippo V, pretendente al trono di Spagna, che subito dopo, passato il ponte di Dosolo, si porta a Viadana. Nel 1707 tornarono i tedeschi su tutto il viadanese con ben 17 reggimenti da sfamare. Panguaneta e Correggioverde presentano istanze al duca per essere alleggeriti "in quanto sopportavano soldati in misura superiore a Dosolo" (Parazzi). Nel 1708 inizia la dominazione austriaca. Nel 1714 il castello di Dosolo viene demolito ed il materiale impiegato nella costruzione di nuove difese a Mantova. Nel 1774 Dosolo viene separato da Gazzuolo e aggregato al Distretto di Viadana, ma con il diritto di mantenere il vice gerente della Pretura. Nel 1797 le truppe napoleoniche entrano nel viadanese e anche Dosolo è costretto a pagare diverse migliaia di lire agli occupanti, nonché a fornire buoi, granaglie, paglia, fieno e legna (G.A.Brunelli). Nel Gennaio del 1805 la Repubblica cisalpina si trasforma in Repubblica italiana. Nella nuova organizzazione dipartimentale Dosolo viene riconosciuto Comune di 2^a classe con diritto a 20 consiglieri, 1 podestà e 2 delegati (Parazzi).

Nel 1815, concluso il congresso di Vienna dopo lo sfacelo dell'impero napoleonico, all'Austria viene assegnato il Lombardo – Veneto. Dosolo con il resto del viadanese è aggregato al governatorato di Venezia. Gli anni fino al 1848 sono scarsi di avvenimenti politici. Le cronache del tempo riportano invece notizia di una grande miseria, di penuria di viveri, del peso delle tasse imposte dagli Austriaci e delle ricorrenti pestilenze. Arriva la 1^a guerra di indipendenza con le sue battaglie e la sconfitta dei Piemontesi a Novara. Tra i volontari di quella guerra figurano anche quattro dosolesi (Volontari, cospiratori, garibaldini del Risorgimento mantovano - 1982). Con la vittoria dei franco-piemontesi nella 2^a guerra d'indipendenza il distretto di Viadana con Dosolo passa al Regno di Sardegna e viene aggregato alla provincia di Cremona. Solo con la 3^a guerra d'indipendenza e dopo lunghe discussioni in parlamento, Dosolo con il restante distretto di Viadana ritorna sotto la giurisdizione della provincia di Mantova. La legge relativa entra in vigore il 1° Luglio 1868.

Gli anni che vanno dall'Unità d'Italia alla fine del secolo sono caratterizzati dalla miseria e dalle ricorrenti epidemie di tifo e soprattutto di pellagra. Intorno al 1888 abbiamo il più rilevante fenomeno dell'emigrazione di alcune centinaia di dosolesi verso le Americhe ed il Brasile in particolare. Poi arriva la grande guerra e anche il Comune di Dosolo lascia alla patria numerosi caduti. Ci fu grande entusiasmo per la vittoria, tanto che il 4 Novembre gli improvvisati campanari suonarono con tanta forza e così a lungo che si incrinò il "campanone" e tutta la struttura portante. Questo rappresentò il pretesto per il successivo abbattimento del vecchio campanile matildico e la costruzione nel 1925 dell'attuale, che comportò una spesa di L. 175.000 di cui 65.000 a carico del Comune ed i restanti raccolti tra i cittadini per iniziativa di un apposito comitato. Seguirono anni di relativa tranquillità e poi di nuovo la guerra. Nel 1944 gli occupanti tedeschi istituiscono il lavoro obbligatorio per allestire le difese sul Po (Todt). Nel suo libro "Cartolina verde" G.Bongiovanni illustra con dovizia di particolari le traversie dei dosolesi impegnati in quell'opera.

P.3 – DESCRIZIONE E INTERESSE CULTURALE DEL BENE

Oggetto del presente intervento è il complesso architettonico denominato *Cinema Teatro Italia* di cui l'Amministrazione Comunale di Dosolo è proprietaria dal 1980.

«Nel 1880, per iniziativa dei signori Luigi Maggiori, Ruggero e Archimede fratelli Baratozzi, grazie alla raccolta di offerte private, venne edificato in Cerati già via Viazzoli, un teatrino modesto, con sala e palcoscenico conveniente. Fu inaugurato dai dilettanti il 1° Novembre 1880 col dramma Le due Orfanelle, sotto la direzione di Ruggero Baratozzi.»

A.Parazzi, Origini e vicende di Viadana e suo Distretto, Remagni ed., Viadana, 1893-1899, vol III, p.286-287.

È un'annotazione di Antonio Parazzi, contenuta nel terzo volume della sua opera storica maggiore. Notizia apparentemente frettolosa e non più richiamata o completata nel medesimo o in altro volume; ma è tuttavia importante perché segnala la costruzione e l'esistenza di un teatro a Dosolo entro gli ultimi due decenni del XIX secolo: nell'Archivio Comunale non è stata rinvenuta alcuna traccia di documentazione da esplorare in proposito e nessuna testimonianza scritta ha fino ad ora presentato il teatro in maniera precisa, mentre la memoria dei cittadini sembra rimandare a un salone minimamente attrezzato, forse con una pedana sopraelevata, per le esibizioni e privo di caratteristiche più chiaramente qualificanti, come palchi, loggiati e apparati decorativi.

Lungo l'attuale Via Cerati, precedentemente denominato Via Viazzoli, l'esistente Cinema-Teatro Italia è passato il 23 gennaio 1980 dalla proprietà privata alla proprietà comunale. L'ente pubblico al termine di un periodo di riflessione e di dibattito, provvide all'adozione di un progetto di recupero funzionale e di sistemazione del teatro con necessario rinnovo e adeguamento dell'interno. Il completamento dei lavori ha consentito la ripresa dell'attività pubblica dell'organismo nel corso dell'anno 2003.

Il ragionevole dubbio, sollevato da uno storico locale, sulla coincidenza fra i due teatri, vale a dire quello indicato da Parazzi e quello attuale si risolve considerando l'apprezzabile probabilità che la coincidenza delle strade (i confronti tra i mutamenti della numerazione civica non sembrano sufficientemente chiarificatori), sottintenda positivamente la coincidenza della localizzazione delle due costruzioni. È verosimile che il teatro indicato da Parazzi fosse un edificio di minori pretese e capacità e che la sua consistenza sia entrata a far parte di una sistemazione generale, con ampliamento dell'insieme e dotazione di una nuova facciata, a cavallo del primo decennio del XX secolo.

Nel 1911, nella frazione di Villastrada, era stato aperto l'ambizioso Teatro Sociale, la cui attrattiva probabilmente può aver indotto i notabili di Dosolo a operare affinché anche il paese principale fosse dotato di una struttura più prestigiosa di quella allora esistente. Forse fu così che il *teatrino* si ampliò, crebbe di dimensione, aumentò la propria volumetria e conseguentemente la capienza, divenendo una sala in grado di ospitare spettacoli più importanti e pubblico più numeroso, proponendosi verso la strada con la nuova facciata, adeguatamente elegante ed espressiva.

Se dopo il 1910, nella frazione di Villastrada, il prospetto del nuovo organismo teatrale scandiva il proprio schema d'eco neoclassico, non è forse fuori luogo pensare di datare a due o tre lustri dopo la facciata del rinnovato teatro di Dosolo. Una volta accolta l'ipotesi, non è errato pensare che il preesistente edificio minore abbia condizionato sia i modi dell'ampliamento quanto lo schema dell'unificante facciata che si erge con tono sulla strada, nella forma a intelaiatura chiusa, lievemente risonante di nostalgie eclettiche e di ansie moderniste.

L'interno del teatro, la cui forma originale è ancora in parte leggibile, aveva impianto quadrangolare col lato maggiore doppio del lato minore, un discreto spazio riservato al palcoscenico e una loggia a U con fondo curvilineo correva, a quota superiore a quella della platea, sorretta da ornati sostegni verticali in legno. È recente l'abolizione del tratto convesso di quella loggia, per creare sulla stessa una saletta riunioni, come previsto dal progetto di risistemazione.

La gestione attuale

Attualmente il Cinema-Teatro è gestito dal circolo culturale *Gulliver* associazione senza scopo di lucro formalmente formatasi nel 2004. L'impegno condiviso con i membri dell'associazione fu quello di ri-attivare le funzioni di cinema e teatro dello stabile attraverso un intenso programma di attività che fungessero da richiamo sul territorio e che riallacciassero quelle relazioni con le persone, gli enti e le numerose associazioni presenti nel territorio.

L'associazione si occupa principalmente della gestione e dell'offerta culturale del cinema-teatro offrendo una programmazione di film di qualità, d'essai, con proiezioni ogni fine settimana e in caso di rassegne o eventi particolari, con proiezioni infrasettimanali accompagnate da approfondimenti di registi, intellettuali, critici d'arte ed esperti di settore. Mensilmente la proposta pone l'attenzione al pubblico dei più piccoli con proiezioni di spettacoli animati e film d'animazione.

Parallelamente all'attività di video-proiezione *il circolo* indaga molti temi di attualità legandoli intelligentemente a filo con pellicole in grado di fornire diversi spunti di riflessione sul tema di giornata. Le rassegne infatti, quali occasioni di confronto e approfondimento, affrontano i più svariati e importanti temi di attualità con l'obiettivo di far scaturire un ampio dibattito negli spettatori e maturando un pensiero critico sul tema di rassegna figlio degli spunti rilevati in sala. Dall'ambiente al paesaggio, dall'arte al mondo delle installazioni, dalla storia locale alle pubblicazioni editoriali, il cinema-teatro diviene luogo d'incontri con scrittori, registi, storici, musicisti a artisti del panorama territoriale capaci con il loro apporto di valorizzarne la già importante offerta culturale.

Un tassello fondamentale dell'offerta culturale del cinema-teatro è divenuto nel tempo la *Festival Corti*, una vetrina a doppio sguardo sul territorio che raccoglie annualmente cortometraggi su un tema specifico individuato anno per anno. Nato e sostenuto da giovani del territorio per valorizzare le proprie piccole produzioni, il festival, patrocinato dalla provincia di Mantova, ha nel tempo allargato i suoi orizzonti arrivando a selezionare opere provenienti dal contesto nazionale ed internazionale. Il festival, aperto quindi alle partecipazioni di registi professionisti e amatori, è coordinato da una giuria di esperti sovrintesa da Alessandro Scillitani (regista) che visiona tutti i cortometraggi e premiandone i più meritevoli. Il festival ha ottenuto numerosi riconoscimenti sui quotidiani e sulle tv locali. Tra i

vincitori del Festival si ricorda: Sara Creta con “Number9” giornalista free lance internazionale, Alessandro Capitani con “Bellissima” attualmente presente al Festival di Venezia con il suo lungometraggio “I nostri Fantasmi”. Arrivato alla sua sedicesima edizione nel 2019 ha subito una pausa d'arresto a causa della pandemia.

L'associazione è inoltre impegnata in diversi progetti collaterali come *Gulliver e scuola*, dove in collaborazione con tutti i gradi scolastici e affiancati da educatori ed insegnanti, si approfondisce la psicologia, la pedagogia e la sociologia attraverso proiezioni e laboratori; *Gulliver e ambiente* dove a stretto contatto con le associazioni del territorio si approfondisce la trasformazione del territorio e del paesaggio in funzione dell'attuale crisi climatica; *Gulliver storia, libri e società* grazie al quale vengono disposti eventi a partire da visione di opere filmiche o letterarie, con approfondimenti, dibattiti e riflessioni collettive che indagano e interrogano il nostro passato e la nostra contemporaneità; *Gulliver musica e teatro*, col quale vengono ospitati concerti della scuola di musica di Dosolo, gruppi locali e performance di artisti nazionali come Ginevra Di Marco, Nada, Angela Baraldi.

Il cinema-teatro si configura quindi come un vero e proprio *cinema d'essai* grazie al taglio culturale di ampio respiro che privilegia aspetti che vanno oltre il mero intrattenimento. Il valore artistico, quello formale, la sperimentazione del linguaggio cinematografico e l'impegno sociale messo in campo dall'associazione Gulliver per il cinema-teatro Italia contribuiscono alla diffusione della cultura cinematografica di alta qualità caratterizzando un piccolo cinema di provincia come questo.

Nel tempo l'apprezzamento dell'attività del cinema-teatro di Dosolo ha fatto aumentare il pubblico portando in sala spettatori da altre province e regioni e si sono intrecciate preziose collaborazioni con altre realtà culturali e del mondo dell'associazionismo. A fronte di questo aumento d'affluenza e in considerazione dell'assiduo impegno messo in campo dal Circolo Gulliver per sostenere la propria offerta culturale si ritiene l'attuale struttura del cinema-teatro strutturalmente, architettonicamente ed impiantisticamente inadatta a sostenere questo ambizioso passo del circolo Gulliver.

La proposta di recupero e rigenerazione descritta dal progetto ha quindi l'intento di rileggere con grande rispetto l'antica fabbrica del Cinema-Teatro adeguandola alle normative vigenti nel campo della prevenzione incendi e del superamento delle barriere architettoniche e reinterpretandola secondo gli usi e le fruizioni più attuali, aumentandone la capienza e offrendo nuove chiavi di lettura spaziali per gli sviluppi futuri del cinema-teatro.